

S. Giovanni Damasceno, presb. e dottore della Chiesa (mf)

LUNEDÌ 4 DICEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Vieni presto, Salvatore,
vieni, Cristo nostra luce,
vero sole, nuovo giorno,
vieni nella nostra notte.*

*Vedi il male e il dolore,
prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa,
la speranza, il desiderio.*

*Vieni nella nostra storia,
trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione
di conoscere la gioia.*

*Lode a te, nostro Signore,
perché vieni a dar ristoro,*

*a donare fin da ora
nuovi cieli e terra nuova.*

Salmo CF. SAL 75 (76)

Dio si è fatto conoscere in Giuda,
in Israele è grande il suo nome.

È in Salem la sua tenda,
in Sion la sua dimora.

Là spezzò le saette dell'arco,
lo scudo, la spada, la guerra.

Splendido tu sei,
magnifico su montagne di preda.

Dal cielo hai fatto udire
la sentenza:
sbigottita tace la terra,

quando Dio si alza per giudicare, per salvare tutti i poveri della terra.		Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli.
---------------------------------------------------------------------------------	--	-------------------------------------------------------

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli» (*Mt 8,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te nei secoli!

- Gesù, inviato di Dio tu hai posto la tua tenda tra di noi, ma i tuoi non ti hanno accolto: beati quelli che ti accolgono nello straniero.
- Gesù, profeta di Dio tu hai combattuto l'orgoglio degli uomini religiosi ma i tuoi non ti hanno accolto: beati quelli che accettano di perdere i privilegi.
- Gesù, parola di Dio tu ti sei rivolto agli umili ma i tuoi non ti hanno accolto: beati quelli che annunciano il vangelo ai poveri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GER 31,10; IS 35,4

Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane:

Coraggio, non temete!

Ecco, giunge il vostro Dio.

COLLETTA

Il tuo aiuto, o Padre, ci renda perseveranti nel bene in attesa di Cristo tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta, ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA IS 2,1-5

Dal libro del profeta Isaìa

¹Messaggio che Isaìa, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

²Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli e ad esso affluiranno tutte le genti.

³Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché

ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. ⁴Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.

⁵Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

121 (122)

Rit. Andiamo con gioia incontro al Signore.

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

⁶Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

⁷sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi. **Rit.**

⁸Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».

⁹Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. **Rit.**

Rit. Andiamo con gioia incontro al Signore.

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 79,4

Alleluia, alleluia.

Signore, nostro Dio, vieni a liberarci:

fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 8,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁵entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente».

⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò». ⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nes-

suno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e concedi che il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 340

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 105,4-5; IS 38,3

Vieni, o Signore, a visitarci nella pace,
perché possiamo gioire davanti a te con cuore integro.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, o Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Con fede e speranza

L'attesa dell'Avvento non è l'attesa della nascita del Signore. Egli è già venuto una volta per sempre nella pienezza dei tempi, Dio si è fatto uomo in Gesù Cristo ed è entrato nelle vicende della storia umana, intrecciando la sua vita con la nostra vita. La venuta di Gesù di Nazaret, che i cristiani riconoscono come il Cristo, il Messia promesso da Dio al suo popolo Israele, compie l'attesa dell'antica alleanza, realizza le promesse di Dio e la speranza annunciata dai profeti di Israele. Nella prima lettura di quest'oggi, la profezia di Isaia – un oracolo scritto probabilmente dopo l'esilio di Babilonia (cf. Mi 4,1-5) – annuncia però una speranza che, nel nostro tempo di guerra, ancora non si è compiuta: «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione» (Is 2,4). È la speranza dell'avvento definitivo del regno di Dio, quando il Signore risorto ritornerà nella sua gloria come «giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli» (v. 4). Il tempo di Avvento ci invita a rinnovare questa attesa del Veniente, che dona senso e futuro a tutta la nostra storia, e ad attenderlo con fede e speranza.

Anche il vangelo quest'oggi ci parla della fede. Inaspettatamente, questa fede si trova spesso là dove non ce lo aspetteremmo, non tra i figli di Israele, ma proprio tra quei pagani, appartenenti ai molti popoli evocati da Isaia, che salgono al «monte del Signore,

al tempio del Dio di Giacobbe» (Is 2,3) per ascoltare l'insegnamento di vita e camminare per i sentieri del Signore. A Cafarnao, Gesù accondiscende alla richiesta di un centurione che gli chiede di guarire il suo servo, ma resta meravigliato della sua risposta: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito» (Mt 8,8), una parola così importante che è entrata anche nella liturgia eucaristica, ed è fatta propria da ciascun fedele che si accosta alla comunione. «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!» (Mt 8,10), commenta Gesù. Di che cosa stiamo parlando? Di quale fede parla Gesù? Il centurione non ha emesso nessuna professione di fede nel Dio d'Israele!

La fede del centurione è creaturale, è fede nel Dio creatore, nel Dio della vita. La sua fede è sottomissione alla vita, al proprio posto, al posto ricevuto e accettato. Si definisce «un subalterno» (v. 9), un uomo sotto il comando altrui (*homo sub potestate*). Accogliere il proprio posto nella storia è il più grande atto di fede! Tenere il proprio posto. Accogliere le umiliazioni, le piccole gioie di quel posto e non bramarne un altro. Rimanere. Dimorare. «Come un ramo curvato dalle nevi di tanti inverni e come un falò che divori quietamente le rocce dolorose della memoria, trasformandole in dolci colline di oblio» (Cristina Campo).

Questa sottomissione ha una forza terapeutica, è fonte di pace, di forza, calma l'ansia, impedendole di impossessarsi di noi, di diventare malattia. «Va', avvenga per te come hai creduto» (Mt

8,13) dirà subito dopo Gesù al centurione, e il servo sarà guarito in quell'istante. Sottomissione non è ripiegamento, non è vita piccola e misera, ma è la vera apertura universale: «Molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli» (Mt 8,11, che riecheggia la profezia di Is 2,3).

Gesù resta «ammirato» da questo centurione, ne è profondamente toccato, qualcosa penetra in lui: forse dovremmo ricordare di più questo sguardo di Gesù, che apprende per via di stupore, che resta ammirato dell'uomo... e farne il nostro sguardo verso la realtà: «Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal concilio sul mondo umano moderno», diceva Paolo VI (7 dicembre 1965).

Anche Gesù ha imparato a collocarsi, quale Figlio dell'uomo – lungo tutte le tappe della sua vita – in questa schiera di sottomessi che accettano la loro storia e ne fanno così un cammino di grandezza e di consolazione, di lenimento del male. Non a caso dopo l'incontro col centurione il vangelo ci narra una serie di incontri di Gesù con la sofferenza e di cura della malattia, fino ad inverare la profezia di Isaia sul Servo del Signore che si è caricato, e ha portato le malattie. Per poter «portare» bisogna essere andati a fondo, all'ultimo posto, al punto più basso, da cui si può sostenere, sollevare, portare quanto sta sopra di noi: non ci schiaccia, e la sottomissione accettata è la forza che sposta le montagne, è la fede di quel centurione pagano, che ha commosso Gesù.

Signore Gesù, che hai trovato la fede del centurione e ne sei rimasto meravigliato, donaci di attendere la tua venuta con fede e speranza, affinché al tuo ritorno tu trovi ancora la fede sulla terra, e tutti i popoli possano entrare nel tuo regno benedetto, in cui tu vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e anglicani

Giovanni Damasceno, monaco e dottore della fede (749).

Ortodossi e greco-cattolici

Barbara, megalomartire (304 ca.).

Copti ed etiopici

Mercurio (Abu-Saifain), martire (III-IV sec.).

Anglicani

Nicholas Ferrar, fondatore della comunità di Little Gidding (1637).

Luterani

Barbara, martire (III sec.).